

Gazzetta del Sud 23 Dicembre 2010

Undici anni a Mimmo Crea

REGGIO CALABRIA. L'ex consigliere regionale Domenico Crea detto Mimmo stato condannato a 11 anni e 3 mesi dalla seconda sezione penale del Tribunale collegiale di Reggio (Iside Russo presidente, Silvana Cannizzaro e Daniela Oliva a latere), arrestato il 28 gennaio del 2008 nell'ambito dell'inchiesta "Onorata Sanità". Il dott. Crea è stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, abuso di ufficio, falso e truffa. Per lui i pm, Mario Andriago e Marco Colamonici, avevano chiesto 16 anni di carcere. Resterà in galera: i suoi legali hanno annunciato ricorso in appello una volta che si conosceranno i contenuti della sentenza.

È ritornato libero, invece, il figlio del dott. Crea, Antonio, condannato a 3 anni e 3 mesi (i pm avevano chiesto 11 anni). Per il giovane Crea è caduto il capo di imputazione più grave (concorso esterno in associazione mafiosa).

Condannata per truffa anche la moglie dell'ex consigliere regionale, Angela Familiari a 9 mesi (la richiesta era stata di 2 anni) mentre è stata assolta la figlia, Annunziata Crea. 9 mesi sono stati inflitti al dott. Tonio Iacopino mentre sono stati assolti Paolo Attinà, Mario Neri e Giuseppe Scordo.

Al centro dell'indagine "Onorata sanità" la clinica "Villa Anya", confiscata per decisione dello stesso Tribunale, della quale il dott. Domenico Crea e i suoi familiari ne erano i titolari. Sullo sfondo di questa indagine anche il delitto di Franco Fortugno, il vice presidente del Consiglio regionale ucciso il 16 ottobre del 2005 a Palazzo Nieddu a Locri. A fungere da collegamento tra le due indagini, secondo i pm Andriago e Colamonici (gli stessi del processo Fortugno che si è celebrato nella Corte d'assise di Locri) sarebbero stati Alessandro e Giuseppe Marciano, padre e figlio. Entrambi sono stati condannati (e la richiesta è stata ribadita dal pg qualche giorno fa davanti alla Corte d'appello di Reggio) all'ergastolo quali presunti mandanti del delitto Fortugno. La tesi dell'accusa, che ha retto al vaglio del Tribunale, sostiene che i due Marciano, capi elettori di Crea, abbiano agito, all'insaputa dello stesso ex consigliere regionale, sia per non essere riusciti a far ottenere al loro candidato i voti promessi sia per riportarlo in Consiglio regionale. In quella tornata elettorale il dott. Crea era risultato primo dei non eletti nella lista della Margherita che aveva sostenuto la coalizione di centrosinistra guidata da Agazio Loiero. Per l'accusa, insomma, il dott. Crea era un politico funzionale alla 'ndrangheta e, quindi, loro rappresentante nelle massime istituzioni.

Gli avvocati di Crea si sono sforzati di smontare questa tesi anche per far cadere il pesante capo di accusa di concorso esterno in associazione mafiosa.

Nell'inchiesta "Onorata sanita" l'ex consigliere regionale viene considerato al centro di un sistema di potere avente come punto di riferimento "Villa Anya". Mimmo Crea, 59 anni, viene eletto consigliere regionale per la prima volta nella sesta legislatura (1995), candidato nel centrodestra con il Ccd. Sara anche assessore all'Agricoltura. Viene poi confermato nella settima legislatura a guida Chiaravalloti (per un periodo anche assessore al Turismo). Nell'ottava passa con il centrosinistra, si candida nella Margherita e subentra a Fortugno subito la sua uccisione.

Tonio Licordari

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS